

## La Ballata delle Ceneri

Come una madre non dovrebbe vedere di un figlio  
la morte,  
così nei cimiteri di campagna  
gli spettri esalati da bottiglie ammaliani donate  
ai martiri d'oggi dai demoni d'ieri  
non dovrebbero danzare sulle lacrime che  
sudan le croci.

Così il cielo si permette di urlare alla terra,  
le sue braccia non son poi così grandi  
per accogliere tutti.

L'inferno è dunque il riposo di scarti e d'avanzo di  
carni,  
la cui colpa è nera come i maestri che non han sa-  
puto  
insegnarci la fede.

Il paradiso è per gli alberi e i laghi che guardano in  
alto.

E il vento ci ricorda fra lapidi e spade pendenti.

Baciami allora,  
che la foglia si stacca e  
crescon le unghie dei morti:  
l'essenza per l'uomo perduto è che per lui niente è  
abbastanza,  
l'essenza per l'uomo perduto è restarne  
senza,

che sia vita o morte,  
ovunque e comunque,  
a mani alzate,  
senza.

“Facci ritornare a te, Signore, e noi ritorneremo;  
rinnova i nostri giorni come in antico, poiché non  
ci hai rigettati per sempre, né senza limite sei sde-  
gnato contro di noi”.

Lamentazioni di Geremia 5, 21- 22

Domani

A chi mi verrà incontro  
racconterò il tuo nome,  
il bagliore dell'ultimo  
abbraccio,  
quello dove ancora sono,  
e nella strage delle prossime carezze  
ubriaco di non senso  
straziato dal ritorno,  
quando è notte e  
chiudo gli occhi,  
ti rimpiangerò.

Lamentazioni di un Patriota  
(a Pier Paolo Pasolini)

Nell'abbraccio delle tue gambe  
Giglio unico e semplice  
intravidi le bandiere della rivoluzione,  
sopra il tuo seno il dondolio antico  
di un' altalena.  
Sulle tue guance era cosparsa una sera  
senza paure e malinconie,  
e su di me quella volta  
non si posò il lamento del vento.  
Allora per dirti grazie  
strofinai sulle tue mani  
d' incanto  
una luce tenue color madreperla.  
Ma oggi è la gente che manda le mie rose  
al patibolo.  
E tu non puoi più aiutarmi.  
È l'Italia,  
macabra carne putrefatta,  
ventre sterile,  
ribalta di miserabili puttane e necrofilii ingordi,  
croce dei poeti, supplizio dei santi, scoglio dei na-  
vigatori.  
Parole decomposte adulate sull'altare del televisore,  
facce d'amianto,

popolo perduto  
ad applaudire.  
Se mi accarezzi  
oggi  
mi tagli.  
Vorrei aspettare.  
Ti chiamerei amore  
se bastasse a qualcosa,  
ma devo andarmene.  
C'è una nuvola  
che m'aspetta.

Diffidate (comandamenti dal basso)

Diffidate dei felici che non conoscono l'ombra,  
non è loro il sole che scalda e fa vedere.

Diffidate di chi vuole insegnarvi qualcosa,  
c'è troppo poco da imparare a questo mondo.

Ci sarebbe solo da farsi leccare tutta la vita  
dopo la prima inguaribile ferita:  
nascere.

Diffidate di chi vuol darvi il suo amore,  
non ne avete per voi, figuriamoci per lei.

Diffidate di chi vi vuol capire,  
cerca un senso dove non c'è, non c'è mai stato  
(nemmeno in lui, non s'illuda).

Diffidate dei gioielli troppo belli,  
prima o poi formeranno un'unica collana  
e vi strozzeranno.

Amate il popolo, i poveri, le puttane,  
i sudici, i zozzi, i cani, i miserabili,  
i falliti che puzzano di  
poesia.

Quella poesia lercia e bellissima  
che scivola su tutto ciò  
che solo noi vediamo.

(Siamo in pochi, sei fortunata

Razza Umana)

Impariamo ad amarci.

Noi che,  
almeno in parte,  
siamo fatti di carne  
presa in prestito dagli Dei.

## La sposa nel cuore

Non so smettere di guardare là,  
fra i tuoi gemiti.  
Li rivoglio, ma sai nasconderli.  
Bevo whiskey.  
Il Bianco non uccide, mi basta a stare in pace.  
So che ogni notte ormai  
ho una sposa nel cuore  
sotto il temporale,  
ma veste Nero sai?  
Ha paura del buio, non la fa dormire.  
Il dolore è monotono,  
manca un po' di estro.  
Dentro casa ho i fantasmi e tu  
mi ci hai chiuso dentro.  
Il Bianco non fa male, però non mi appartiene.  
So che ogni notte ormai  
la mia sposa nel cuore  
beve whiskey e geme,  
ed io vesto Nero sai,  
ho paura del buio, non mi fa dormire.  
Tu, non ti cerco ormai,  
o mia sposa nel cuore.  
Ed io,  
vesto a lutto sai?  
(...)



La mia sposa è morta,  
lasciala dormire.